

TAJANI

Ed eccoci nel cortile di questa scuola chiamata Tajani, come la via/una scuola
ch'è fidanzata con la...Ferrovia/

A meno di 10 metri dalle aule e dai banchi / treni e locomotive, passano
stanchi /

e il rumore delle ruote sui binari / fa compagnia alla vita di scolari.

La scuola, in realtà, si chiama Bonetti, il nome di un soldato/ che per la libertà
di tutti si è sacrificato

Se uno muore, per qualcosa d'importante, / gli si dedica una scuola, quasi
all'istante /

In modo che se qualcuno racconta la sua storia / di quello che ha fatto non si
perda la memoria /

Bonetti Pierfranco, che nome strano / è stato un coraggioso partigiano /

che per difender alti valori si è dato da fare/ senza di lui, forse, non saremmo qui
a pedalare

E' una scuola di forma originale/ con muri tutti curvi e un sacco di scale /

Per molti anni è stata un alberghiero / una scuola dove si cucinava per davvero /

e nei suoi sotterranei, insomma, le cantine / ci sono ancora tracce di cucine.

Per esempio c'è la cella frigorifera / dove si narra sia nascosta la pestifera /

ovvero l'apparizione, sotto forma di verde ectoplasma, /lo spettro della bidella
fantasma

Appare nelle notti di tempesta/ e questo cortile in mezzo resta /

e con la scopa i fulmini spazza via/ ma che paura, mamma mia /

L'unico modo per farsela amica, questo è il bello / è suonare fortissimo il
campanello.....

E ora via, si riparte, ogni volta una scuola nuova si trova / pedaliamo con lena ,
è il momento di Cova....

Si invita a suonare il
campanello

COVA

Dove si posano le nostre ruote / c'erano solo campagne vuote
la scuola, di cemento e di mattoni, / arriva dopo che parlato hanno i cannoni.

Era un'area triste e desolata/ una landa periferica, abbandonata /
e a fine della guerra, quella mondiale, / era messa, molto, molto male

Nelle foto di un tempo si può notare qualche costruzione / baracche abusive,
segno di disperazione

di quelli che con la guerra avevan perso tutto / perché la guerra tutto aveva
distrutto

Ma proprio qui viene costruita / una scuola, segno di una nuova vita,
e a Giovanni Pascoli viene intitolata / un poeta di epoca passata

Molti dei genitori che pedalano contenti / l'han conosciuta da studenti

Era una scuola molto affollata / ed ogni classe era occupata,
persino quelle sotterranee e senza obiezione, / venivano usate per fare lezione.

L'informatica era pura fantascienza / e dell'ora di religione non si poteva fare
senza, /

niente telefonini, da usare di nascosto, / la "battaglia navale" c'era, al loro posto;

Prof. che fumavano, nei corridoi, / ma se ci beccavan con la sigaretta poveri noi!

Fotocopie neanche a parlarne, c'era il ciclostile / una specie di stampa a mano,
tutto un altro stile...

Ma queste sono cose del passato / ora è il futuro che v'è immaginato....

Aule multimediali? I-Pad al posto dei quaderni? / o ci saranno oggetti ancora
più moderni?

Droni volanti nei gabinetti, per vedere chi non fa centro nella la tazza? /
Telecamere per le verifiche che beccan chi scopiazza?

SMS in diretta ai genitori / che quando prendi un 5 ti aspettano già fuori...?

Ma di tutto ciò che potrà cambiare una sola cosa resterà per sempre uguale /
con Milan Ristorazione mangerete sempre male....

E ora di nuovo in sella, il manubrio è tra le mani/
ci aspettano là in Cima, con prosciutti e con salami...

Si mostrano le foto

CIMA

Eccoci arrivati, abbassiamo il cavalletto, è ora di riposare / ultimo racconto e poi si va a mangiare.

Anche questa scuola è “ferroviaria” / tralicci e fili là per aria
accarezzata dai binari su di un lato / anche questa ha il nome di un soldato

“Ma che barba” direte tutti in coro / “soldati e poeti, sempre loro!”
non posso che darvi ragione / bisogna pensare ad altre persone

e visto che c'è da decidere il nome del nostro istituto / proprio a voi e ai genitori
chiediamo aiuto.

Trasformatevi in tanti investigatori / e vediamo cosa viene fuori /
trovate un personaggio importante / che ha vissuto nella zona circostante

Mi raccomando, non deve essere vivo / per dare il nome al nostro comprensivo

Cima, invece, è dedicata a Enrico Toti ,un bersagliere / che, anche senza una
gamba, non ne volle sapere

di mollare elmetto e bicicletta /e partì per la guerra in tutta fretta

Pur privo dell'arto continuò la sua battaglia /ma il destino, che a volte è una
canaglia,/

lo fece morire in combattimento / dopo aver dato prova di ardimento.

Toti era un ferroviere e guarda caso / la ferrovia passa qui raso /
ma anche le case che si vedono in fondo alla via / sono state costruite per gente
della ferrovia

e questa stessa scuola, fino a ieri, / era per i figli dei ferrovieri

A volte vedi il caso com'è strano / si parte da un fatto, piano, piano

e si scopre tutta una storia / di cui si era persa la memoria...

Ma adesso è il mio stomaco che parla, anzi borbotta / e là una voce grida :”la
pappa l'è cotta”/

E quindi vi ringrazio per essermi stati ad ascoltare/ e io vi saluto: è ora di
mangiare!